

RASSEGNA STAMPA

del

29/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 28-04-2010 al 29-04-2010

| | |
|--|----|
| Il Centro: bertolaso, accusa di procurato allarme | 1 |
| Il Centro: ennesimo suicidio - antonio taraborrelli / pescara | 2 |
| Il Centro: ennesimo suicidio - antonio taraborrelli / pescara | 4 |
| Il Centro: terremoto, arrivano i fondi per i rimborsi spesa | 6 |
| Il Centro: sistemazioni, controlli sui requisiti - marina marinucci | 7 |
| Il Centro: anime sante, delegazione francese in città | 8 |
| Il Centro: progetto case, appalti nel mirino della procura | 9 |
| Il Centro: straripa il fossato e ingoia un ponte aziende agricole isolate - walter teti / | 10 |
| Il Centro: guardiagrele, miccoli quinto assessore - francesco blasi / | 11 |
| Il Centro: assegni in nero per la casa di scajola - dall'inviata natalia andreani | 12 |
| Il Centro: grandi appalti, associazione per delinquere - dall'inviata | 13 |
| Il Centro: anime sante, delegazione francese in città | 14 |
| Il Centro: progetto case, appalti nel mirino della procura | 15 |
| Il Centro: sistemazioni, controlli sui requisiti - marina marinucci | 16 |
| Gazzetta di Reggio: Contro Bertolaso 'allarmista' la rabbia dei sindaci di Ischia | 17 |
| Gazzetta di Reggio: Grandi appalti, associazione per delinquere | 18 |
| Gazzetta di Reggio: Assegni in nero per la casa di Scajola | 19 |
| La Nuova Ferrara: Fondazione CariCento, un bilancio sano | 20 |
| Quotidiano.net: Louisiana, mega-incendio per arginare la marea nera | 21 |

bertolaso, accusa di procurato allarme

Ischia a rischio eruzione. I sindaci vogliono incontrare il capo della Protezione civile

ISCHIA (Napoli). Il sindaco del Comune di Forio d'Ischia (Napoli), Franco Regine, a nome di tutti e sei i sindaci dell'isola d'Ischia ha inoltrato al prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, ed al Capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, «una richiesta di incontro urgentissimo in relazione alle dichiarazioni rese alla stampa estera da quest'ultimo», sul rischio eruttivo del Monte Epomeo.

Un altro sindaco dell'isola, Giuseppe Ferrandino, prefigura addirittura l'ipotesi di denunciare il Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, «per procurato allarme».

Dal capoluogo si fa sentire il primo cittadino, Rosa Russo Iervolino, per la quale «l'allarmismo sull'eruzione del Vesuvio mi sembra un'esagerazione».

A scatenare le polemiche due affermazioni di Bertolaso nell'incontro di martedì con la stampa estera e in base alle quali, se il Vesuvio dovesse risvegliarsi, anche Napoli sarebbe interessata all'eruzione con necessario ampliamento della zona rossa e soprattutto Ischia con il Monte Epomeo, dove c'è il vulcano.

La Protezione Civile giudica «sorprendenti» le prese di posizione degli enti locali.

«Sarebbe stato sufficiente leggere con attenzione le informazioni fornite nel corso dell'incontro con la stampa - si sottolinea - per comprendere come si sia voluta garantire un'informazione corretta e chiara sulle modalità di monitoraggio, controllo e verifica di tutti i vulcani italiani emersi e sommersi proprio per replicare a recenti articoli di stampa di chiara matrice allarmistica».

ennesimo suicidio - antonio taraborrelli / pescara

- *Pagina Aperta*

Ennesimo suicidio

ANTONIO TARABORRELLI / PESCARA

Ennesimo suicidio

in carcere

Un altro suicidio nelle carceri, l'ennesimo, purtroppo, la triste contabilità non si ferma mai. Gianluca Protini di 34 anni si è suicidato questa mattina nel carcere di Teramo L'abbiamo detto, l'abbiamo urlato: con il sovraffollamento spaventoso, si muore di carcere. La disperazione è in agguato dietro a giornate 20 ore su 24 con tre metri quadri a disposizione, senza assistenza medica, senza nulla e il vuoto si spalanca dentro di te. Quasi 70.000 detenuti a fronte di una capienza di 43.000, si è superata abbondantemente la soglia massima di tolleranza.

Anche nelle carceri abruzzesi la situazione è drammatica: 1900 detenuti su una capienza di 1000. Ma nulla si muove, avevo iniziato con altre persone quindici giorni fa una sciopero della fame per sollecitare la risoluzione di questo problema, alcuni seguitano a farlo tra cui l'onorevole Rita Bernardini, ma finora si vedono pochi spiragli per cercare di risolvere la situazione. Ma questi suicidi non possono rimanere inascoltati, bisogna approvare la parte del decreto Alfano che prevede un anno di domiciliari per chi ha un anno di residuo pena.

Poi bisogna abolire le leggi che prevedono il carcere per uso di droghe leggere e per immigrazione clandestina e nei reati di minima pericolosità concedere misure alternative al carcere. Vanno finanziate attività di recupero e lavorative negli istituti penitenziari con il rafforzamento delle strutture di supporto psicologico.

Giulio Petrilli Responsabile dipartimento diritti e garanzie del Pd L'Aquila

Il polo logistico

che divide

Signor direttore, di fronte alle martoriare macerie ancora presenti all'Aquila (ma non solo lì), mi sembra paradossale il gioco che alcuni politici stanno facendo sulle sue spoglie. Oggi tocca al fantomatico polo logistico della Protezione civile, tra l'altro promesso dai soliti strombazzanti politici anche a Sulmona, in località Badia Morronese presso l'ex carcere/abbazia appena ristrutturato e non mi sorprende più di tanto la diatriba scatenata dalla proposta della signora Stati di far ubicare il polo logistico presso l'interporto già realizzato accanto all'uscita autostradale di Avezzano. Rivendicano tale polo anche (e giustamente) gli aquilani che, anche a causa del terremoto, si ritrovano con la struttura aeroportuale di Preturo rafforzata e resa idonea per i casi di calamità.

Il bello è che ciascuna di queste località ha una propria peculiarità strategica (accessibilità, raccordi autostradali, centralità geografica) tale da renderla idonea solo se la si sfrutta al meglio: si tratta solo di sedersi intorno ad un tavolo e valutare concretamente tutti i parametri necessari a rendere operativo un polo logistico «abruzzese». Qualche tempo fa, proprio su questo quotidiano, anche in relazione alla crisi che attraversa uno stabilimento di bevande di Sulmona, mi ero permesso di suggerire che questa poteva essere considerata una opportunità per inserire tale struttura produttiva nell'ambito delle emergenze della Protezione civile, per quanto concerne l'approvvigionamento di acqua potabile in casi di calamità. Parole al vento.

Giovanni Di Nino Sulmona

Pineta, quartiere

senza alberi

Signor direttore, si apprende che il Comune di Pescara, assieme ad alcune associazioni ambientaliste, ha organizzato un ciclo di dodici conferenze «ad alta ecologia» sulla Riserva naturale della Pineta Dannunziana e su alcuni temi rilevanti riguardanti l'ecostenibilità ambientale, la ciclomobilità e alcune modalità di raccolta differenziata. Mi auguro che all'iniziativa, di indubbio valore sul piano tematico e dei contenuti, seguano le azioni e gli interventi conseguenti. In parole povere, che non sia il solito spot pubblicitario di chi governa questa nostra città. Il quadro attuale infatti è assai desolante ed è sotto gli occhi di tutti: la Pineta Dannunziana, ad esempio, versa in grave stato di abbandono a causa della totale assenza della mano pubblica negli ultimi quindici anni. Il laghetto è una cloaca a cielo aperto, il patrimonio arboreo fortemente compromesso, la manutenzione improvvisata se non assente, al pari di un serio piano di rimboschimento e valorizzazione.

Per non parlare dei dintorni: molti viali storici del rione Pineta, una volta verdi ed ombrosi, sono tristemente spogli,

ennesimo suicidio - antonio taraborrelli / pescara

assolati e privi di verde. Nessuno si è mai preoccupato, sia a destra che a sinistra, di piantare nuovi alberi. Tanto che, prima o poi, al rione Pineta bisognerà cambiare il nome.

ennesimo suicidio - antonio taraborrelli / pescara

- *Pagina Aperta*

Ennesimo suicidio

ANTONIO TARABORRELLI / PESCARA

Ennesimo suicidio

in carcere

Un altro suicidio nelle carceri, l'ennesimo, purtroppo, la triste contabilità non si ferma mai. Gianluca Protini di 34 anni si è suicidato questa mattina nel carcere di Teramo L'abbiamo detto, l'abbiamo urlato: con il sovraffollamento spaventoso, si muore di carcere. La disperazione è in agguato dietro a giornate 20 ore su 24 con tre metri quadri a disposizione, senza assistenza medica, senza nulla e il vuoto si spalanca dentro di te. Quasi 70.000 detenuti a fronte di una capienza di 43.000, si è superata abbondantemente la soglia massima di tolleranza.

Anche nelle carceri abruzzesi la situazione è drammatica: 1900 detenuti su una capienza di 1000. Ma nulla si muove, avevo iniziato con altre persone quindici giorni fa una sciopero della fame per sollecitare la risoluzione di questo problema, alcuni seguitano a farlo tra cui l'onorevole Rita Bernardini, ma finora si vedono pochi spiragli per cercare di risolvere la situazione. Ma questi suicidi non possono rimanere inascoltati, bisogna approvare la parte del decreto Alfano che prevede un anno di domiciliari per chi ha un anno di residuo pena.

Poi bisogna abolire le leggi che prevedono il carcere per uso di droghe leggere e per immigrazione clandestina e nei reati di minima pericolosità concedere misure alternative al carcere. Vanno finanziate attività di recupero e lavorative negli istituti penitenziari con il rafforzamento delle strutture di supporto psicologico.

Giulio Petrilli Responsabile dipartimento diritti e garanzie del Pd L'Aquila

Il polo logistico

che divide

Signor direttore, di fronte alle martoriare macerie ancora presenti all'Aquila (ma non solo lì), mi sembra paradossale il gioco che alcuni politici stanno facendo sulle sue spoglie. Oggi tocca al fantomatico polo logistico della Protezione civile, tra l'altro promesso dai soliti strombazzanti politici anche a Sulmona, in località Badia Morronese presso l'ex carcere/abbazia appena ristrutturato e non mi sorprende più di tanto la diatriba scatenata dalla proposta della signora Stati di far ubicare il polo logistico presso l'interporto già realizzato accanto all'uscita autostradale di Avezzano. Rivendicano tale polo anche (e giustamente) gli aquilani che, anche a causa del terremoto, si ritrovano con la struttura aeroportuale di Preturo rafforzata e resa idonea per i casi di calamità.

Il bello è che ciascuna di queste località ha una propria peculiarità strategica (accessibilità, raccordi autostradali, centralità geografica) tale da renderla idonea solo se la si sfrutta al meglio: si tratta solo di sedersi intorno ad un tavolo e valutare concretamente tutti i parametri necessari a rendere operativo un polo logistico «abruzzese». Qualche tempo fa, proprio su questo quotidiano, anche in relazione alla crisi che attraversa uno stabilimento di bevande di Sulmona, mi ero permesso di suggerire che questa poteva essere considerata una opportunità per inserire tale struttura produttiva nell'ambito delle emergenze della Protezione civile, per quanto concerne l'approvvigionamento di acqua potabile in casi di calamità. Parole al vento.

Giovanni Di Nino Sulmona

Pineta, quartiere

senza alberi

Signor direttore, si apprende che il Comune di Pescara, assieme ad alcune associazioni ambientaliste, ha organizzato un ciclo di dodici conferenze «ad alta ecologia» sulla Riserva naturale della Pineta Dannunziana e su alcuni temi rilevanti riguardanti l'ecostenibilità ambientale, la ciclomobilità e alcune modalità di raccolta differenziata. Mi auguro che all'iniziativa, di indubbio valore sul piano tematico e dei contenuti, seguano le azioni e gli interventi conseguenti. In parole povere, che non sia il solito spot pubblicitario di chi governa questa nostra città. Il quadro attuale infatti è assai desolante ed è sotto gli occhi di tutti: la Pineta Dannunziana, ad esempio, versa in grave stato di abbandono a causa della totale assenza della mano pubblica negli ultimi quindici anni. Il laghetto è una cloaca a cielo aperto, il patrimonio arboreo fortemente compromesso, la manutenzione improvvisata se non assente, al pari di un serio piano di rimboschimento e valorizzazione.

Per non parlare dei dintorni: molti viali storici del rione Pineta, una volta verdi ed ombrosi, sono tristemente spogli,

ennesimo suicidio - antonio taraborrelli / pescara

assolati e privi di verde. Nessuno si è mai preoccupato, sia a destra che a sinistra, di piantare nuovi alberi. Tanto che, prima o poi, al rione Pineta bisognerà cambiare il nome.

terremoto, arrivano i fondi per i rimborsi spesa

- Pescara

Popoli, pronti 445 mila euro: da domani via libera al pagamento negli sportelli della Caripe

Diodati: «Ora Chiodi conceda gli altri contributi previsti»

POPOLI. Contributi per il dopo terremoto, sono arrivati i soldi per le autonome sistemazioni per i mesi di novembre e dicembre. Si tratta di 445 mila euro di fondi. Da domani è possibile recarsi agli sportelli della banca Caripe per ritirare le somme.

I 445 mila euro serviranno a pagare i contributi ai cittadini che beneficiano delle autonome sistemazioni: «I fondi sono relativi ai mesi di novembre e dicembre 2009» spiega il vicesindaco **Franco Diodati**, «e riguardano il rimborso dei traslochi e spese necessarie per fronteggiare l'emergenza post sisma. Abbiamo tirato un sospiro di sollievo», continua Diodati, «perché in questi mesi abbiamo lavorato tantissimo per ottenerli, nella prospettiva di soddisfare i cittadini che si sono trovati in difficoltà a causa del terremoto».

Gli aventi diritto saranno avvisati telefonicamente dagli uffici comunali per potersi, poi, recare all'agenzia della banca Caripe di Popoli, per la riscossione delle proprie spettanze. L'operazione avrà inizio da domani.

«Ora il nostro impegno», riprende il vicesindaco, «sarà direzionato verso la struttura regionale del commissario **Gianni Chiodi** per farci accreditare al più presto tutte le restanti somme, relative ai mesi di gennaio, febbraio e marzo 2010, la cui erogazione è appunto di competenza di Chiodi».

Per quanto attiene, invece, i lavori di riparazione degli edifici classificati A, B e C, il Comune sta predisponendo una informativa puntuale e completa «per fare chiarezza», precisa Diodati, «sugli adempimenti, tempi e modi per l'inizio e la conduzione dei lavori e per l'erogazione dei relativi finanziamenti, nel rispetto delle ordinanze emanate. Crediamo che questo lavoro, al quale collabora la struttura per la ricostruzione, possa concludersi entro maggio». (w.te.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sistemazioni, controlli sui requisiti - marina marinucci

- Altre

Sistemazioni, controlli sui requisiti

Sotto la lente le posizioni di chi ha trovato casa in modo autonomo

MARINA MARINUCCI

L'AQUILA. Per continuare ad usufruire dell'autonoma sistemazione o dell'ospitalità negli alberghi sarà necessario autocertificare di non avere altre abitazioni agibili nell'ambito del territorio di mobilità e nella provincia dove temporaneamente si è andati a stare. È quanto disposto dall'ordinanza 3870, firmata dal premier **Silvio Berlusconi**, con la quale si punta a ridimensionare il numero dei terremotati ancora assistiti. L'autocertificazione sarà obbligatoria, così come spiegano al Comune, e sarà seguita da una serie di controlli volti ad accertare la veridicità di quanto dichiarato. Dunque, dopo il censimento dello scorso agosto che ha portato gli sfollati a scegliere tra progetto Case, autonoma sistemazione e fitti pagati dalla Protezione civile, ora scatta questa nuova autocertificazione che dovrà essere consegnata entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza sulla Gazzetta ufficiale. Coloro che possiedono un'altra abitazione (chiaramente non danneggiata dal terremoto) o che decideranno di non presentare l'autocertificazione perderanno i benefici finora avuti. Per chi è in albergo il diritto cesserà entro 15 giorni a partire dal termine della presentazione dell'autocertificazione, mentre l'autonoma sistemazione continuerà solo fino al 31 agosto.

Attualmente, secondo i dati forniti dalla struttura per la gestione dell'emergenza, sono circa 14 mila i nuclei familiari che usufruiscono dell'autonoma sistemazione, per un totale di 25.417 persone. Nelle strutture ricettive si trovano ancora 3.949 persone, di cui circa 1.700 sistemate in alberghi fuori provincia.

Secondo quanto previsto dall'ordinanza, la cessazione dei benefici riguarderà quei nuclei familiari che hanno un'altra casa nei comuni che rientrano nell'ambito del territorio di mobilità. Un comprensorio che si estende - per fare qualche esempio - da Barete a Scoppito, da San Demetrio all'Altipiano delle Rocche. Un ambito già noto agli sfollati, se non altro perché applicato anche per la gestione del progetto Case e dei Map. Saranno esclusi dai benefici anche coloro che risulteranno proprietari di una casa nella stessa provincia in cui hanno scelto di sistemarsi "temporaneamente" in strutture alberghiere. Insomma, con l'autocertificazione e con i controlli che seguiranno, si vuole evitare che famiglie proprietarie di una seconda casa al mare continuino a restare ospiti di alberghi magari situati a poca distanza da quelle abitazioni. In tal caso gli hotel dovranno essere lasciati entro 15 giorni dal termine fissato per la presentazione dell'autocertificazione. I benefici, per queste persone, potranno continuare solo nel caso in cui decidano di rientrare all'Aquila dove non hanno alloggi alternativi.

L'ordinanza introduce delle novità anche per quel che riguarda i nuclei familiari che prima del sei aprile 2009 vivevano in affitto in appartamenti che hanno subito danni classificati B e C. Se i proprietari di quegli immobili non hanno presentato la richiesta di contributo, i «vecchi» inquilini saranno costretti a rinunciare all'autonoma sistemazione o all'albergo. I benefici per chi vive in hotel cesseranno il 31 agosto. Ma per rendere meno traumatico il passaggio dall'assistenza al «fai da te», sarà possibile passare all'autonoma sistemazione che cesserà, comunque, il 31 dicembre. Un termine entro il quale tutte le famiglie in questione dovranno trovarsi una sistemazione alternativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anime sante, delegazione francese in città

Recupero della chiesa

L'AQUILA. Parte oggi l'operazione per il recupero della centralissima chiesa di Santa Maria del Suffragio, nota anche come Anime Sante, uno dei simboli del terremoto dell'Aquila.

In città è previsto l'arrivo di una delegazione di tecnici francesi per fare un sopralluogo ed attivare i primi contatti per la progettazione con la Protezione civile nazionale e la curia aquilana.

Il governo francese ha stanziato circa tre milioni e mezzo di euro per il recupero della chiesa, che si trova a piazza Duomo, con la restante parte, ulteriori tre milioni di euro, coperti dal governo italiano.

Nei mesi scorsi si era rischiato l'incidente diplomatico tra i due Paesi vista la richiesta della Franca di gestire progettazione ed appalto per una presunta sfiducia nei tecnici italiani.

Al termine del braccio di ferro, c'è stata l'intesa basata su una progettazione comune e su un appalto al quale potranno rispondere le imprese italiane e quelle francesi. Un accordo in extremis che ha scongiurato il fallimento dell'operazione.

«Dopo l'intesa faremo un buon lavoro insieme, c'è una grossa collaborazione con la Curia con la Francia ci intenderemo senza problemi come ci siamo intesi nelle volte precedenti» ha spiegato il commissario per i beni culturali, l'ingegnere

Luciano Marchetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

progetto case, appalti nel mirino della procura

L'Antimafia spulcia tra gli intrecci societari

L'AQUILA. La Direzione distrettuale antimafia sta passando al setaccio gli appalti, i subappalti e gli affidamenti relativi al Progetto Case che ha portato alla realizzazione di alloggi antisismici nei quali sono stati ospitati 15mila terremotati. Indagini difficili a fronte della ben nota capacità della mafia di penetrare negli appalti.

Secondo quanto si appreso da fonti della Procura, dove si è insediato un magistrato della Dia incaricato della attività di prevenzione e repressione delle eventuali infiltrazioni mafiose, il pericolo maggiore deriverebbe da tentativi di 'ndrangheta, mafia e camorra. «Di infiltrazioni ce ne sono ovunque», hanno spiegato alla Procura dell'Aquila, «ma sono ben nascoste in quanto sono società incastrate, vere e proprie scatole cinesi che coprono l'illegalità con una infinità di passaggi. Ci stiamo lavorando insieme alle altre istituzioni, e la nostra attenzione è indirizzata al Progetto Case, visto che il resto della ricostruzione non è partita». Il Progetto Case ha previsto realizzazioni in 19 aree dell'Aquilano con una spesa complessiva di circa 700 milioni di euro e con il costo a metro quadrato stimato in 2.700 euro. «Ci sono mille rivoli dai quali ogni tanto esce fuori qualcosa», hanno spiegato ancora dalla Procura dalla quale è emerso che dalla prossima estate all'Aquila arriverà un secondo magistrato dalla Direzione distrettuale antimafia, proprio per supportare il magistrato della Dia, **Olga Capasso**, attualmente distaccata all'Aquila, nell'approfondimento sui documenti legati al Progetto Case e agli altri grandi appalti.

Inoltre una volta terminato il Progetto Case, che è gestito dalla Protezione civile, sarà poi il commissario delegato dal Governo per la ricostruzione, **Gianni Chiodi**, ad avere la responsabilità dell'attività di prevenzione sulle infiltrazioni attività di monitoraggio finora coordinata dalla Prefettura. (g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

straripa il fossato e ingoia un ponte aziende agricole isolate - walter teti /

- Pescara

Straripa il Fossato e ingoia un ponte Aziende agricole isolate

Alluvionata un'ampia zona del territorio di Torre Il torrente in piena trascina alberi e grosse pietre

WALTER TETI /

TORRE DE' PASSERI. Alluvionata un'ampia zona del territorio di Torre de' Passeri. Ieri pomeriggio il torrente Fossato si è ingrossato all'improvviso ed è straripato, allagando i terreni attigui al corso d'acqua, stradicando estese zone di vegetazione, provocando il crollo di un ponticello in località Ciappino e l'isolamento di alcune case sparse con annesse aziende agricole. Un automobilista di passaggio ha fatto appena in tempo ad attraversare il piccolo ponte in cemento prima che la struttura fosse inghiottita dalla piena.

La causa della crescita repentina del livello del Fossato è stata un'intensa precipitazione temporalesca avvenuta molto a monte del territorio torrese, nella zona di Forca di Penne, a confine fra Corvara e Pescosansonesco. A convogliare le acque nel Fossato altri due torrenti a monte che solcano i versanti dei due comuni e che si incrociano nel territorio di Castiglione a Casauria. I torresi si sono accorti del pericolo dal forte rumore di trascinamento del torrente, che trasportava a valle una notevole quantità di fango, pietre scavate dal greto, tronchi di alberi sradicati dalle sponde. L'allarme è scattato immediatamente. Ci si è preoccupati subito di presidiare i punti di attraversamento del torrente. Ma non c'è stato nulla da fare contro la forza degli elementi: il piccolo ponte di Ciappino in un attimo è stato distrutto. Aldilà del corso d'acqua le case e l'azienda agricola di **Alfredo Battistelli** sono rimaste per ora senza un collegamento diretto. Sul posto è giunto il sindaco **Antonello Linari** accompagnato dal tecnico comunale **Antonio Crucitti**, che hanno proceduto a rilevare i danni causati con un monitoraggio lungo tutto il corso d'acqua. «Sono usciti indenni solo alcuni tratti del torrente», osserva Linari, «dove alcuni anni fa con la Provincia realizzammo la posa in opera di gabbionature in pietra contro l'erosione delle sponde del Fossato».

Oggi, annuncia il sindaco, «procederemo ad una valutazione puntuale dei danni e a darne comunicazione alle autorità sovracomunali ed alla Protezione civile. Nella zona sono in corso anche lavori per la realizzazione di una strada alternativa di collegamento con la provinciale per Pietranico», aggiunge, «che dovranno essere completati con un secondo lotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

guardiagrele, miccoli quinto assessore - francesco blasi /

- Chieti

Guardiagrele, Miccoli quinto assessore

La moglie del presidente dell'Ance si occuperà di attività produttive

FRANCESCO BLASI /

GUARDIAGRELE. Oggi il sindaco nominerà il sesto componente della giunta e quinto assessore della nuova amministrazione di centrodestra. Sarà **Eva Miccoli**, alla quale **Sandro Salvi** passerà le deleghe a attività produttive, commercio e gestione delle relazioni col pubblico e la stampa. La nomina era nell'aria da alcuni giorni, dopo il via libera del ministero dell'Interno che ha interpretato la norma della Finanziaria che aveva ridotto i componenti della giunta a un quarto del numero dei consiglieri. Salvi spiega che «a sbloccare la questione è stato il chiarimento di un dubbio espresso anche da noi, cioè se nel numero dei consiglieri non dovesse essere conteggiato il sindaco. La risposta, divulgata anche dall'Anci a fine marzo in una circolare che correggeva una precedente comunicazione», racconta Salvi, «ha confermato che il numero di partenza per il calcolo era 17, che diviso per quattro dà 4,25 e quindi cinque assessori con l'arrotondamento per eccesso». Il via libera alla nomina è poi venuto l'altro ieri con una nota della prefettura. La scelta caduta su Eva Miccoli è in linea con il criterio utilizzato da Salvi per l'ingresso degli eletti nella squadra di giunta. «Scorrendo la lista delle preferenze in ordine decrescente», osserva il sindaco, «Eva Miccoli appariva la naturale candidata alla carica di assessore, almeno per noi che abbiamo deciso di rispettare il responso popolare alle urne». La neoassessora ha totalizzato 185 preferenze, sedici in meno di Domenico Simeone che è stato eletto presidente del consiglio comunale nella prima seduta, il 14 aprile.

42 anni, avvocato e consulente aziendale con specializzazione nel ramo assicurativo, la Miccoli è moglie del presidente provinciale dell'Ance (associazione nazionale costruttori edili) e vice presidente di Confindustria teatina **Paolo Primavera**, con cui ha due figli di 8 e 10 anni. «L'ingresso del quinto assessore», annota Salvi, «distribuisce meglio il lavoro in giunta, un fardello impegnativo se pensiamo alla molteplicità di deleghe in capo a un unico assessore e settori importanti come la protezione civile e la trasparenza che ho dovuto trattenere per equilibrare gli incarichi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

asegni in nero per la casa di scajola - dall'invitata natalia andreani

Inchiesta di Perugia. Un appartamento con vista sul Colosseo pagato un milione e 700 mila euro

Assegni in nero per la casa di Scajola

Il ministro chiese informazioni alla Finanza sulle società di Anemone

DALL'INVIATA NATALIA ANDREANI

PERUGIA. Ottanta assegni circolari della Deutsche Bank, alcuni da 10mila euro, altri da 15mila. Quaranta sono intestati alla signora Barbara Papa, 40 alla sorella, Beatrice Papa, tutti emessi il 6 luglio 2004. Ogni pacchetto di assegni vale 450mila euro, in tutto 900mila ovvero la parte «in nero» per l'acquisto di un appartamento con vista sul Colosseo.

L'acquirente è Claudio Scajola, allora ministro delle Attività produttive e oggi titolare dello Sviluppo economico.

L'importo complessivo della vendita è invece di un milione e 700mila euro, di cui 800mila pagati dal ministro e gli altri, quelli degli assegni circolari, usciti da un conto dell'architetto Angelo Zampolini. Conto che per gli inquirenti di Perugia è una delle «provviste di contanti» dell'imprenditore Diego Anemone, l'uomo al centro del «sistema gelatinoso» sui grandi appalti all'ombra della Protezione civile.

«Sì, questi assegni mi sono stati consegnati all'atto della vendita dell'appartamento di via del Sagutale 2. L'atto è stato fatto in un locale nei pressi di piazza San Silvestro. Il ministro, nell'occasione della stipula davanti al notaio Napoleone mi ha consegnato gli assegni che mi avete mostrato e non so se ce ne sono altri, mentre la restante parte mi è stata data in contanti». Chi parla è Beatrice Papa, è il 23 marzo scorso. La signora è davanti agli uomini della Polizia tributaria di Roma. La sala «vicina a piazza San Silvestro» di cui parla è stata individuata in una sala riunioni che poteva usare Scajola e che si trova in via della Mercede dove ha sede uno degli uffici del ministero. «Preciso - continua la donna - che la stessa quantità di assegni e contanti è stata consegnata a mia sorella. Inoltre un acconto, se non ricordo male di 200mila euro in contanti, c'era stato dato in precedenza. Il ministro era venuto due volte a visitare l'appartamento da acquistare». Scajola compra una casa ma denuncia solo parte dei soldi spesi. Allo stato delle cose non è indagato - dicono gli inquirenti di Perugia - perché l'evasione fiscale non è reato penale. E non sono gli assegni a destare l'attenzione degli investigatori. Molto più interessante una richiesta inviata il 12 marzo dal ministro alla Guardia di Finanza in cui chiede se, senza violare il segreto istruttorio, gli possono fornire notizie «sulle irregolarità eventualmente accertate a carico delle società fiduciarie Fidear Srl e Stube Srl che i giornali danno per coinvolte in una vasta operazione antiriciclaggio». La Fidear e la Stube sono le due fiduciarie a cui è intestato il Salaria Sport Village di Diego Anemone. Perché Scajola si interessa a queste Srl? E' una delle domande che si pongono gli inquirenti insoddisfatti dalle motivazione che il ministro ha messo nella lettera: «Per prendere eventuali provvedimenti di nostra competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

grandi appalti, associazione per delinquere - dall'invitata

- Attualità

Grandi appalti, associazione per delinquere

La richiesta di arresto di Rinaldi, Gazzani e Balducci negata dal Gip. Il Pm fa appello

DALL'INVIATA

PERUGIA. Associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio, pericolo di inquinamento delle prove. E' per questo che la Procura di Perugia ha chiesto l'arresto di Claudio Rinaldi, ex commissario ai mondiali di nuoto 2009, di Stefano Gazzani, commercialista del gruppo Anemone e di Angelo Balducci, e dell'architetto Angelo Zampolini, direttore di alcuni cantieri dei grandi appalti. Il gip ha rifiutato l'arresto, i pm Alessia Tavernesi e Sergio Sottani, hanno fatto appello si decide l'11 maggio.

E' lo sviluppo dell'inchiesta sugli appalti dei grandi eventi all'ombra della Protezione civile. L'ipotesi è che Gazzani e Zampolini fossero i «riciclatori del denaro provento dei delitti contro la pubblica amministrazione nonché i soggetti intermediari per la dazione delle somme oggetto della corruzione. Reati commessi in Roma dal 1999 ad oggi». E' il conto corrente di Zampolini a parlare agli inquirenti. Il conto da cui sono usciti gli 80 assegni usati da Scajola per comprare il suo appartamento al Colosseo, e dove risultano «altre operazioni gemelle molto interessanti». Ovvero altri pacchetti di assegni circolari, altre operazioni di compravendita. Due riguardano il generale della Guardia di Finanza Francesco Pittorru, una il figlio di Balducci, Lorenzo, un'altra «un ex ministro della Repubblica».

Quando l'inchiesta sul G8 viene trasmessa a Perugia, nei faldoni i magistrati di Firenze allegano anche una richiesta fatta alla Banca d'Italia il 16 marzo scorso per sapere se ci sono state operazioni sospette delle 71 persone coinvolte a vario titolo nell'indagine, da Bertolaso in giù. La Banca d'Italia dopo solo 3 giorni risponde: sì, per 8 di loro. I magistrati hanno anche fatto accertamenti all'estero: Angelo Balducci ha conti in Lussemburgo e a Zurigo, Claudio Rinaldi in Lussemburgo e a San Marino. (n.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anime sante, delegazione francese in città

Recupero della chiesa

L'AQUILA. Parte oggi l'operazione per il recupero della centralissima chiesa di Santa Maria del Suffragio, nota anche come Anime Sante, uno dei simboli del terremoto dell'Aquila.

In città è previsto l'arrivo di una delegazione di tecnici francesi per fare un sopralluogo ed attivare i primi contatti per la progettazione con la Protezione civile nazionale e la curia aquilana.

Il governo francese ha stanziato circa tre milioni e mezzo di euro per il recupero della chiesa, che si trova a piazza Duomo, con la restante parte, ulteriori tre milioni di euro, coperti dal governo italiano.

Nei mesi scorsi si era rischiato l'incidente diplomatico tra i due Paesi vista la richiesta della Franca di gestire progettazione ed appalto per una presunta sfiducia nei tecnici italiani.

Al termine del braccio di ferro, c'è stata l'intesa basata su una progettazione comune e su un appalto al quale potranno rispondere le imprese italiane e quelle francesi. Un accordo in extremis che ha scongiurato il fallimento dell'operazione.

«Dopo l'intesa faremo un buon lavoro insieme, c'è una grossa collaborazione con la Curia con la Francia ci intenderemo senza problemi come ci siamo intesi nelle volte precedenti» ha spiegato il commissario per i beni culturali, l'ingegnere

Luciano Marchetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

progetto case, appalti nel mirino della procura

L'Antimafia spulcia tra gli intrecci societari

L'AQUILA. La Direzione distrettuale antimafia sta passando al setaccio gli appalti, i subappalti e gli affidamenti relativi al Progetto Case che ha portato alla realizzazione di alloggi antisismici nei quali sono stati ospitati 15mila terremotati. Indagini difficili a fronte della ben nota capacità della mafia di penetrare negli appalti.

Secondo quanto si appreso da fonti della Procura, dove si è insediato un magistrato della Dia incaricato della attività di prevenzione e repressione delle eventuali infiltrazioni mafiose, il pericolo maggiore deriverebbe da tentativi di 'ndrangheta, mafia e camorra. «Di infiltrazioni ce ne sono ovunque», hanno spiegato alla Procura dell'Aquila, «ma sono ben nascoste in quanto sono società incastrate, vere e proprie scatole cinesi che coprono l'illegalità con una infinità di passaggi. Ci stiamo lavorando insieme alle altre istituzioni, e la nostra attenzione è indirizzata al Progetto Case, visto che il resto della ricostruzione non è partita». Il Progetto Case ha previsto realizzazioni in 19 aree dell'Aquilano con una spesa complessiva di circa 700 milioni di euro e con il costo a metro quadrato stimato in 2.700 euro. «Ci sono mille rivoli dai quali ogni tanto esce fuori qualcosa», hanno spiegato ancora dalla Procura dalla quale è emerso che dalla prossima estate all'Aquila arriverà un secondo magistrato dalla Direzione distrettuale antimafia, proprio per supportare il magistrato della Dia, **Olga Capasso**, attualmente distaccata all'Aquila, nell'approfondimento sui documenti legati al Progetto Case e agli altri grandi appalti.

Inoltre una volta terminato il Progetto Case, che è gestito dalla Protezione civile, sarà poi il commissario delegato dal Governo per la ricostruzione, **Gianni Chiodi**, ad avere la responsabilità dell'attività di prevenzione sulle infiltrazioni attività di monitoraggio finora coordinata dalla Prefettura. (g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sistemazioni, controlli sui requisiti - marina marinucci

- Altre

Sistemazioni, controlli sui requisiti

Sotto la lente le posizioni di chi ha trovato casa in modo autonomo

MARINA MARINUCCI

L'AQUILA. Per continuare ad usufruire dell'autonoma sistemazione o dell'ospitalità negli alberghi sarà necessario autocertificare di non avere altre abitazioni agibili nell'ambito del territorio di mobilità e nella provincia dove temporaneamente si è andati a stare. È quanto disposto dall'ordinanza 3870, firmata dal premier **Silvio Berlusconi**, con la quale si punta a ridimensionare il numero dei terremotati ancora assistiti. L'autocertificazione sarà obbligatoria, così come spiegano al Comune, e sarà seguita da una serie di controlli volti ad accertare la veridicità di quanto dichiarato. Dunque, dopo il censimento dello scorso agosto che ha portato gli sfollati a scegliere tra progetto Case, autonoma sistemazione e fitti pagati dalla Protezione civile, ora scatta questa nuova autocertificazione che dovrà essere consegnata entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza sulla Gazzetta ufficiale. Coloro che possiedono un'altra abitazione (chiaramente non danneggiata dal terremoto) o che decideranno di non presentare l'autocertificazione perderanno i benefici finora avuti. Per chi è in albergo il diritto cesserà entro 15 giorni a partire dal termine della presentazione dell'autocertificazione, mentre l'autonoma sistemazione continuerà solo fino al 31 agosto.

Attualmente, secondo i dati forniti dalla struttura per la gestione dell'emergenza, sono circa 14 mila i nuclei familiari che usufruiscono dell'autonoma sistemazione, per un totale di 25.417 persone. Nelle strutture ricettive si trovano ancora 3.949 persone, di cui circa 1.700 sistemate in alberghi fuori provincia.

Secondo quanto previsto dall'ordinanza, la cessazione dei benefici riguarderà quei nuclei familiari che hanno un'altra casa nei comuni che rientrano nell'ambito del territorio di mobilità. Un comprensorio che si estende - per fare qualche esempio - da Barete a Scoppito, da San Demetrio all'Altipiano delle Rocche. Un ambito già noto agli sfollati, se non altro perché applicato anche per la gestione del progetto Case e dei Map. Saranno esclusi dai benefici anche coloro che risulteranno proprietari di una casa nella stessa provincia in cui hanno scelto di sistemarsi "temporaneamente" in strutture alberghiere. Insomma, con l'autocertificazione e con i controlli che seguiranno, si vuole evitare che famiglie proprietarie di una seconda casa al mare continuino a restare ospiti di alberghi magari situati a poca distanza da quelle abitazioni. In tal caso gli hotel dovranno essere lasciati entro 15 giorni dal termine fissato per la presentazione dell'autocertificazione. I benefici, per queste persone, potranno continuare solo nel caso in cui decidano di rientrare all'Aquila dove non hanno alloggi alternativi.

L'ordinanza introduce delle novità anche per quel che riguarda i nuclei familiari che prima del sei aprile 2009 vivevano in affitto in appartamenti che hanno subito danni classificati B e C. Se i proprietari di quegli immobili non hanno presentato la richiesta di contributo, i «vecchi» inquilini saranno costretti a rinunciare all'autonoma sistemazione o all'albergo. I benefici per chi vive in hotel cesseranno il 31 agosto. Ma per rendere meno traumatico il passaggio dall'assistenza al «fai da te», sarà possibile passare all'autonoma sistemazione che cesserà, comunque, il 31 dicembre. Un termine entro il quale tutte le famiglie in questione dovranno trovarsi una sistemazione alternativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro Bertolaso 'allarmista' la rabbia dei sindaci di Ischia

Contro Bertolaso 'allarmista' la rabbia dei sindaci di Ischia

ISCHIA. Il sindaco del Comune di Forio d'Ischia, Franco Regine, a nome di tutti e sei i sindaci dell'isola d'Ischia ha inoltrato al prefetto di Napoli ed al Capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, «una richiesta di incontro urgentissimo in relazione alle dichiarazioni rese alla stampa estera da quest'ultimo», sul rischio eruttivo del Monte Epomeo.

Un altro sindaco dell'isola, Giuseppe Ferrandino, prefigura addirittura l'ipotesi di denunciare il Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, «per procurato allarme».

Da Napoli si fa sentire la sindaca Rosa Russo Iervolino, per la quale «l'allarmismo sull'eruzione del Vesuvio mi sembra un'esagerazione». A scatenare le polemiche due affermazioni di Bertolaso: se il Vesuvio dovesse risvegliarsi, anche Napoli sarebbe interessata all'eruzione con necessario ampliamento della zona rossa e soprattutto Ischia con il Monte Epomeo, dove c'è il vulcano. «Sarebbe stato sufficiente leggere con attenzione le informazioni fornite nell'incontro con la stampa - replica la Protezione civile - per comprendere come si sia voluta garantire un'informazione corretta e chiara sulle modalità di monitoraggio, controllo e verifica di tutti i vulcani italiani emersi e sommersi proprio per replicare a recenti articoli di stampa di chiara matrice allarmistica».

Grandi appalti, associazione per delinquere

La richiesta di arresto di Rinaldi, Gazzani e Balducci negata dal Gip. Il Pm fa appello

DALL'INVIATA

PERUGIA. Associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio, pericolo di inquinamento delle prove. E' per questo che la Procura di Perugia ha chiesto l'arresto di Claudio Rinaldi, ex commissario ai mondiali di nuoto 2009, di Stefano Gazzani, commercialista del gruppo Anemone e di Angelo Balducci, e dell'architetto Angelo Zampolini, direttore di alcuni cantieri dei grandi appalti. Il gip ha rifiutato l'arresto, i pm Alessia Tavernesi e Sergio Sottani, hanno fatto appello si decide l'11 maggio.

E' lo sviluppo dell'inchiesta sugli appalti dei grandi eventi all'ombra della Protezione civile. L'ipotesi è che Gazzani e Zampolini fossero i «riciclatori del denaro provento dei delitti contro la pubblica amministrazione nonché i soggetti intermediari per la dazione delle somme oggetto della corruzione. Reati commessi in Roma dal 1999 ad oggi». E' il conto corrente di Zampolini a parlare agli inquirenti. Il conto da cui sono usciti gli 80 assegni usati da Scajola per comprare il suo appartamento al Colosseo, e dove risultano «altre operazioni gemelle molto interessanti». Ovvero altri pacchetti di assegni circolari, altre operazioni di compravendita. Due riguardano il generale della Guardia di Finanza Francesco Pittorru, una il figlio di Balducci, Lorenzo, un'altra «un ex ministro della Repubblica».

Quando l'inchiesta sul G8 viene trasmessa a Perugia, nei faldoni i magistrati di Firenze allegano anche una richiesta fatta alla Banca d'Italia il 16 marzo scorso per sapere se ci sono state operazioni sospette delle 71 persone coinvolte a vario titolo nell'indagine, da Bertolaso in giù. La Banca d'Italia dopo solo 3 giorni risponde: sì, per 8 di loro. I magistrati hanno anche fatto accertamenti all'estero: Angelo Balducci ha conti in Lussemburgo e a Zurigo, Claudio Rinaldi in Lussemburgo e a San Marino. (n.a.)

Assegni in nero per la casa di Scajola

Inchiesta di Perugia. Un appartamento con vista sul Colosseo pagato un milione e 700 mila euro

Il ministro chiese informazioni alla Finanza sulle società di Anemone

DALL'INVIATA NATALIA ANDREANI

PERUGIA. Ottanta assegni circolari della Deutsche Bank, alcuni da 10mila euro, altri da 15mila. Quaranta sono intestati alla signora Barbara Papa, 40 alla sorella, Beatrice Papa, tutti emessi il 6 luglio 2004. Ogni pacchetto di assegni vale 450mila euro, in tutto 900mila ovvero la parte «in nero» per l'acquisto di un appartamento con vista sul Colosseo. L'acquirente è Claudio Scajola, allora ministro delle Attività produttive e oggi titolare dello Sviluppo economico. L'importo complessivo della vendita è invece di un milione e 700mila euro, di cui 800mila pagati dal ministro e gli altri, quelli degli assegni circolari, usciti da un conto dell'architetto Angelo Zampolini. Conto che per gli inquirenti di Perugia è una delle «provviste di contanti» dell'imprenditore Diego Anemone, l'uomo al centro del «sistema gelatinoso» sui grandi appalti all'ombra della Protezione civile.

«Sì, questi assegni mi sono stati consegnati all'atto della vendita dell'appartamento di via del Sagutale 2. L'atto è stato fatto in un locale nei pressi di piazza San Silvestro. Il ministro, nell'occasione della stipula davanti al notaio Napoleone mi ha consegnato gli assegni che mi avete mostrato e non so se ce ne sono altri, mentre la restante parte mi è stata data in contanti». Chi parla è Beatrice Papa, è il 23 marzo scorso. La signora è davanti agli uomini della Polizia tributaria di Roma. La sala «vicina a piazza San Silvestro» di cui parla è stata individuata in una sala riunioni che poteva usare Scajola e che si trova in via della Mercede dove ha sede uno degli uffici del ministero. «Preciso - continua la donna - che la stessa quantità di assegni e contanti è stata consegnata a mia sorella. Inoltre un acconto, se non ricordo male di 200mila euro in contanti, c'era stato dato in precedenza. Il ministro era venuto due volte a visitare l'appartamento da acquistare». Scajola compra una casa ma denuncia solo parte dei soldi spesi. Allo stato delle cose non è indagato - dicono gli inquirenti di Perugia - perché l'evasione fiscale non è reato penale. E non sono gli assegni a destare l'attenzione degli investigatori. Molto più interessante una richiesta inviata il 12 marzo dal ministro alla Guardia di Finanza in cui chiede se, senza violare il segreto istruttorio, gli possono fornire notizie «sulle irregolarità eventualmente accertate a carico delle società fiduciarie Fidear Srl e Stube Srl che i giornali danno per coinvolte in una vasta operazione antiriciclaggio». La Fidear e la Stube sono le due fiduciarie a cui è intestato il Salaria Sport Village di Diego Anemone. Perché Scajola si interessa a queste Srl? E' una delle domande che si pongono gli inquirenti insoddisfatti dalle motivazione che il ministro ha messo nella lettera: «Per prendere eventuali provvedimenti di nostra competenza».

Fondazione CariCento, un bilancio sano

Avanzo di esercizio di 2 milioni e 392mila euro. Cariani: gestione oculata delle risorse

Compensi ridotti agli amministratori Nel consiglio d'indirizzo entra Claudia Balboni Domani tocca alla banca

CENTO. Appuntamento in assemblea oggi, per i 93 soci della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, che sono chiamati a discutere un ordine del giorno che si potrebbe definire di ordinaria amministrazione. I soci saranno chiamati prima per dare il loro parere sul bilancio di esercizio 2009, poi a designare un componente del consiglio di indirizzo.

«L'assemblea rappresenta sempre un momento molto importante della vita della Fondazione - spiega la presidente Milena Cariani -. Sì, certo vi sono assemblee che a volte hanno ordini del giorno molto impegnativi, come può essere l'elezione dei nuovi soci, o il rinnovo dei consiglieri di indirizzo di loro spettanza, però in primis rappresentano sempre un importante momento di incontro e confronto, non dimentichiamo che tra di loro vi sono alcune persone che hanno fatto e rappresentano la storia della Banca e della Fondazione».

Dallo scorso 21 gennaio, dopo il via libera ottenuto dal ministero dell'Economia e delle Finanze e con l'approvazione definitiva del Consiglio di Indirizzo, la Fondazione centese ha adottato un nuovo testo di statuto. Il bilancio 2009, ha rispettato sia il documento programmatico 2009, sia il piano pluriennale 2009-2011: l'ammontare delle erogazioni deliberate è di 1.913.484,64, con una variazione minima del 2 per cento rispetto all'anno precedente, così distribuiti su tre settori rilevanti e sette settori ammessi: 668.487,49 euro per l'educazione; 231.300 euro per la salute pubblica; 466.492,15 euro per l'arte e la cultura; 180mila per l'assistenza agli anziani; 78.800 euro per il volontariato; 61.084 euro per la crescita e formazione giovanile; 6.792 euro per lo sviluppo locale; 19.899 euro per la protezione civile; 74.000 euro per la ricerca scientifica ed 126.630 euro per la famiglia.

Proprio su quest'ultimo settore il presidente Cariani puntualizza: «lo scorso anno abbiamo inserito il settore dedicato alle famiglie per dare una risposta alla grave crisi economica che stava e sta attraversando il nostro paese, e lo abbiamo fatto trasferendo risorse da altri settori, che ovviamente hanno priorità che passano in secondo piano».

L'avanzo di esercizio è di 2.392.000 euro, in linea - rilevano dalla Fondazione CariCento - con quanto indicato nel documento programmatico 2010, che ne prevede questa suddivisione: 478.400 euro a riserva obbligatorie; 63.786,67 euro al Fondo per il volontariato; 63.786,67 euro quale accantonamento ai fondi per l'attività di Istituto; 350.000 euro accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio. I restanti, sommati all'importo non deliberato nel corso del 2009, saranno così divisi: 1.295.000 euro per le erogazioni nei settori rilevanti; 703.026,66 euro per le erogazioni negli altri settori ammessi.

Un bilancio sano, osserva la presidente della Fondazione, frutto di una gestione oculata delle risorse mirata alla razionalizzazione degli interventi ed alla salvaguardia del patrimonio, e non solo: «Per dare un segnale tangibile - spiega Cariani - abbiamo ridotto la spesa per i compensi degli amministratori del 13% in un solo anno non è stato semplice, ma il risultato ci rende molto fieri».

Un periodo molto intenso per la Fondazione che già qualche settimana fa aveva reso nota la lista dei suoi candidati per il rinnovo del Consiglio di amministrazione della Banca - la Fondazione è proprietaria di oltre il 67% delle azioni della banca - che, nell'assemblea di domani pomeriggio, porterà Carlo Alberto Roncarati all'incarico di presidente nella posizione più alta assieme ai confermati Poppi, Balboni, Chiari e Tassinari V. e il neo Consigliere Paolo Martinelli, che entra in banca dopo aver dato le dimissioni da Consigliere di Indirizzo della Fondazione, dove lascia un posto vacante. Spetta proprio all'Assemblea odierna nominare un sostituto. Il termine per la presentazione dei candidati è scaduto la scorsa settimana ed in Fondazione è giunta una sola candidatura presentata da un'ampia schiera di soci: Claudia Balboni, già socia della Fondazione ed ex sindaco di Sant'Agostino.

Louisiana, mega-incendio per arginare la marea nera

Inutili finora tutti gli sforzi per contenere l'ondata di greggio: mille barili vengono scaricati in mare ogni giorno. La chiazza ha una circonferenza di circa mille chilometri

stampa | dizionario

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

|
invia per E-mail | condividi

La petroliera Bp incendiata nel Golfo del Messico

Disastro ambientale sulla piattaforma Deepwater Horizon **GUARDA IL NOSTRO CANALE ECQUO IL GRAFICO**

New Orleans, 28 aprile 2010 - Per contenere la marea nera che minaccia le coste dalla Louisiana l'ultima arma resta il fuoco. La Guardia Costiera Usa tenterà di dare il via ad un incendio controllato di parte della chiazza di greggio che ha già raggiunto in 8 giorni 75.000 chilometri quadrati di superficie. Lo ha annunciato Steve Leeman alla Cnn, portavoce della Guardia Costiera. Il petrolio fuoriesce al ritmo di 1.000 barili al giorno da una profondità di 1.525 metri dopo l'affondamento della piattaforma Deepwater Horizon, gestita dalla britannica Bp.

Il contrammiraglio della Guardia Costiera Mary Landry ha ricordato che nel 1993, in un disastro di proporzioni simili, «bruciò dal 50 al 95% del petrolio. Il lato negativo è che si produrrebbe un fumo denso e inquinante». Ma secondo l'Agenzia per l'Atmosfera e l'Oceano (Nooa) uccelli e mammiferi sarebbero più facilmente in grado di affrontare gli effetti dell'incendio che quelli della marea nera vera e propria.

Di fronte al rischio che la situazione degeneri nella più devastante fuoriuscita di greggio dai tempi del disastro della Exxon Valdez, gli sforzi degli ingegneri della Bristish petroleum sono stati finora vani. Quattro robot sottomarini sono impegnati nel tentativo di chiudere la bocca del pozzo e di tappare i buchi che si sono aperti nella condotta che portava il petrolio alla piattaforma distrutta da un incendio.

Si lavora a pieno ritmo per costruire una gigantesca cupola da mettere sulla perdita, ma il tempo non gioca a favore: la chiazza di greggio ha ormai una circonferenza di quasi mille chilometri e si è spostata di una trentina di chilometri verso le coste della Louisiana e il suo delicato ecosistema. «Voglio dirlo senza mezzi termini: gli sforzi della BP non hanno ancora avuto successo» ha detto il contrammiraglio Mary Landry parlando del macchinario da 450 tonnellate che avrebbe dovuto sigillare il pozzo, «se non mettiamo in sicurezza il pozzo, questa sarà una delle più gravi fuoriuscite della storia del Paese».

Il rogo e il fumo che il rogo genererebbe sarebbero comunque una minaccia ambientale. Il governo statunitense ha promesso un'indagine «completa e approfondita» per chiarire le cause dell'esplosione che ha innescato il disastro e ha annunciato che non saranno lesinati gli sforzi per limitare i danni ambientali.

L'impegno della flotta mandata da BP - 49 tra navi-filtro, rimorchiatori, chiatte e navi appoggio - è stato vanificato dalle pessime condizioni meteo. Se i venti cambieranno, la chiazza potrebbe raggiungere le coste della Louisiana già nel fine settimana.

Una trivella è già pronta a entrare in azione per scavare due pozzi di sfogo e convogliare il greggio in navi-cisterna e nuove condutture, ma ci vorranno tre mesi e con una fuoriuscita di 160milla litri al giorno quella della cupola sembra essere la soluzione migliore a breve termine. Per realizzare la struttura dovrebbero essere necessarie tra le 3 e le 4 settimane.